

9 APRILE GIORNATA DELLA LANA



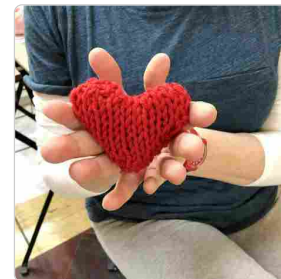
f   WWW.GOMITOLOROSA.ORG

RASSEGNA STAMPA • 2022

gomitol 
SOLIDARIETA', BENESSERE, ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

La Giornata Italiana della Lana, tra economia circolare e solidarietà'

La filiera della lana italiana attraversa grandi difficoltà. Gomitolorosa onlus, in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, presenta la 2° Giornata Italiana della Lana (sabato 9 aprile) per dare voce al settore, fare rete, suggerire gli strumenti per agevolare la ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto, una volta centrale nella vita delle comunità. A partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'Associazione Gomitolorosa, Alberto Costa, presidente di Gomitolorosa, Patrizia Maggia, Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e Stefano Ciafani, Presidente Legambiente coordineranno una ricca tavola rotonda con oltre 20 esperti per dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana e incentivarne il recupero. Com'è cambiata la tosatura il 9 aprile è una data simbolica, identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura. Il problema è che quello che un tempo per gli allevatori era considerata una ricchezza, la lana, è diventata oggi un costo. Infatti, ad ogni primavera inoltrata le pecore devono essere tostate, ma il vello rasato non è più appetibile sul mercato e se non viene venduto è considerato dalla legge italiana un rifiuto speciale. Il pastore, quindi, non può abbandonarlo nei campi, pena inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena inquinamento dell'aria. Dato che ogni pecora produce almeno 1,5 kg di lana all'anno, significa che ogni anno 1 milione di chili di lana deve essere smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali. La onlus Gomitolorosa propone il recupero della lana autoctona italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale, dando vita a un virtuoso meccanismo di economia circolare dove un rifiuto si trasforma in un manufatto, passando per salvaguardia ambientale, solidarietà, terapia, condivisione. Per costruire una soluzione ecologica, circolare e solidale a questo problema, in questa giornata dedicata alla lana si riuniranno intorno a un tavolo virtuale esperti, professionisti, studiosi, operatori del settore laniero italiano per presentare e sottoscrivere il Manifesto delle Lane Autoctone. Il Manifesto, che dà voce alle grandi difficoltà del settore e sottolinea la forte urgenza ambientale, è frutto delle considerazioni generali tratte da Tramando sinnova, il progetto di Cooperazione nazionale e transnazionale del bando GAL Misura che affronta le criticità del mondo agro-pastorale. «In questa seconda edizione della giornata della lana l'intento è quello di portare a conoscenza di sempre più persone la preziosità del prodotto lana, evidenziare le criticità che incontra la filiera, sottolineare le difficoltà di un suo redditizio posizionamento sul mercato, ma anche analizzare i possibili utilizzi per la lana italiana, fare rete e agevolare lo scambio di informazioni utili che ogni attore custodisce dall'esperienza diretta, sensibilizzare le istituzioni sui percorsi che si potrebbero intraprendere proponendo delle norme che agevolino la ripresa dell'utilizzo di questa fibra, una volta centrale nella vita delle comunità», spiega Alberto Costa, presidente di Gomitolorosa.



Gomitolorosa e la giornata della lana per recuperare una filiera antica (e i suoi scarti)

Il 9 aprile l'iniziativa della onlus che dal 2012 promuove il riciclo e il riuso della lana anche a scopi solidali. Nel "Manifesto delle lane autoctone" le proposte per incentivare la lavorazione del materiale naturale. Con la stagione della tosa, arriva anche la Giornata italiana della lana, una manifestazione promossa per il secondo anno dalla onlus in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente. Tre gli obiettivi principali: dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana; fare rete per arrivare alla ricostruzione di una filiera della lana 100% italiana, volta al recupero, alla trasformazione e valorizzazione delle diverse tipologie di lana creando sinergie tra mondo rurale e mondo artigianale-industriale, ottimizzandone l'utilizzo nei vari settori (dal tessile all'edilizia) e suggerire gli strumenti per agevolare la ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto, una volta centrale nella vita delle comunità". Lo spiega l'associazione che dal 2012 promuove il lavoro a maglia per favorire il benessere dei pazienti impegnati in terapie mediche nonché la solidarietà verso soggetti più deboli. A partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'Associazione Gomitolorosa, Alberto Costa, presidente di Gomitolorosa, Patrizia Maggia, Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e Stefano Ciafani, presidente Legambiente coordineranno una tavola rotonda con oltre 20 interventi di uomini e donne provenienti dal mondo della cultura, delle associazioni, delle università, delle industrie, degli allevamenti e dalla politica, e affronteranno molteplici aspetti collegati al tema della lana offrendo una fotografia completa della situazione odierna della filiera. In questa occasione verrà presentato il Manifesto delle Lane Autoctone, per dare voce alle grandi difficoltà del settore e sottolineare la forte urgenza ambientale. Secondo la presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggia, "il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 8 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni di kg. L'80% della lana italiana viene esportato come lana 'sucida' (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale. Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale". Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi. Nel documento, messo a punto da Tramando s'innova, per pianificare un indirizzo sicuro del recupero della lana è necessario procedere contemporaneamente su diversi piani". Tra i punti: Modifica dell'inquadramento normativo europeo della lana, la lana da sottoprodotto agricolo deve diventare prodotto agricolo. Creazione di centri lavaggio e gestione della logistica. Uno degli anelli deboli della filiera che ha causato significative ripercussioni sull'intera filiera è quella legata al lavaggio e alla gestione logistica del conferimento (stoccaggio) della lana. La chiusura dell'ultimo centro di lavaggio di lane italiane nel Nord Italia, a Gandino nel 2018, ha generato ricadute negative sull'intero sistema laniero. Al fine di non perdere ulteriore tempo si ritiene fondamentale un intervento di tipo pubblico che consenta di riattivare l'intero ciclo produttivo. Sensibilizzazione e formazione del mondo allevatorio. Sarà fondamentale promuovere interventi che consentano agli allevatori di vedere il potenziale economico della lana e la tosatura non dovrà più essere solo una necessità per il benessere dell'animale, ma migliorare la qualità della lana in azienda sarà una precondizione perché trovi uno sbocco sul mercato. Incentivi di mercato e norme ad hoc. Promuovere ed incentivare attraverso norme specifiche l'utilizzo della lana anche in altri settori (esempio favorendo l'impiego di fibra naturale nell'edilizia). Strategia di comunicazione. È necessario, per poter ottenere una risposta positiva da parte del mercato, individuare strategie di comunicazione che permettano di promuovere l'utilizzo della lana nelle sue diverse forme. Le opportunità di valorizzazione della lana sono molteplici: fertilizzanti (cheratina), cosmetici (cheratina e lanolina), bioplastiche e biomateriali (lana in polvere e ingegneria tissutale), isolamento termico e acustico (edilizia sostenibile), adsorbente (inquinamento marino), pacciamante (ortoflovaismo) oltre agli svariati utilizzi in ambito tessile. Riscoprire la lana locale potrebbe portare nuove opportunità di sviluppo e diversificazione rurale e industriale, grazie alla richiesta sempre più crescente di prodotti da fonte rinnovabile, locali, ecosostenibili e validi per la salute umana. Scegli la testata a cui sei abbonato



MATERIA RINNOVABILE | **RENEWABLE MATTER**

**MATERIA RINNOVABILE****Il numero 39 del magazine di Materia Rinnovabile è online**

Complice la doppia crisi ambientale e pandemica, il settore della moda sta vivendo una rapida trasformazione. Dall'attenzione all'uso di materiali più sostenibili e circolari ai modelli di business e di consumo (noleggio, second hand) fino agli stessi gusti dei consumatori, ogni aspetto del fashion system è in discussione. MR39 fa il punto sulla rivoluzione in atto.

LEGGI ORA

HOME NEWS ARTICOLI EDITORIALI MAGAZINE EVENTI LIBRI ABBONAMENTI

ARTICOLI

LANA ITALIANA: UNA FILIERA DA RISCOPIRE IN OTTICA CIRCOLARE

di Valeria Pagani



08 APR 2022 12:09



CONDIVIDI SUI SOCIAL MEDIA:



Il 9 aprile si celebra la seconda Giornata nazionale della lana. L'iniziativa, promossa dall'associazione [Gomitolorosa](#), ha lo scopo di far emergere le criticità del settore laniero in Italia e a suggerire nuovi strumenti per agevolare la ripresa e la rivalorizzazione di questa fibra naturale radicata nella tradizione nazionale.

I paradossi della filiera della lana in Italia

Naturale, morbida, igroscopica, isolante e insieme traspirante, elastica, resistente alle fiamme,

ARTICOLI CORRELATI



IPCC: L'AZIONE CLIMATICA FUNZIONA, POSSIAMO DIMEZZARE LE EMISSIONI ENTRO IL 2030

schermante i raggi UV: la **lana** presenta una molteplicità di caratteristiche che la rendono un materiale incredibilmente utile e versatile. Nonostante le sue innegabili qualità e la lunga tradizione artigiana radicata nella penisola, la **filiera laniera italiana** si trova oggi a dover affrontare una serie di **difficoltà**. Se da un lato le lane autoctone faticano a posizionarsi sui mercati nazionali e internazionali a causa della forte **competitività dei filati australiani** e della diffusione delle **fibre artificiali e sintetiche**, dall'altra trovano un ostacolo all'interno dello stesso sistema nazionale.

Il vello tosato, per essere utilizzato e trasformato in filato, deve subire dei passaggi preliminari di **lavorazione** che vanno dal **lavaggio**, alla **cardatura**, alla **pettinatura**. Questi processi comportano dei costi, ma soprattutto necessitano di opportune **strutture**. E queste, sul territorio italiano, mancano. Con la **chiusura nel 2018 dello storico impianto di lavaggio della ditta Lanificio Ariete di Gandino**, i pastori hanno perso un punto di riferimento per il conferimento delle lane autoctone e per la conseguente possibilità di piazzarle sul mercato. La **lana sucida**, cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio, non ha infatti valore economico e **non viene ritirata da nessuno**. Per questo motivo quasi la maggior parte della **fibra italiana grezza viene esportata in India, Cina e nel sud est europeo per essere mischiata a fibre sintetiche e solo il 10/15% viene utilizzata per il consumo interno**. A sua volta quest'ultima non rimane in Italia per l'intero processo di lavorazione, ma viene inviata a strutture estere per il lavaggio, ad esempio in Polonia o in Egitto, comportando ingenti costi economici e anche ambientali.

"La pecora, per il suo benessere, deve essere necessariamente tosata una volta l'anno. Per i pastori questo processo sta diventando una spesa sempre più gravosa: tosare un animale costa 2,50 euro a capo e produce circa 1,5 kg di lana", spiega **Patrizia Maggia, presidente di Agenzia Lane d'Italia** e presidente del comitato tecnico scientifico di **Gomitolorosa Onlus**. "Se fino a qualche tempo fa il vello veniva pagato poco, ma comunque 20/30 centesimi al chilo, ora, anche regalandolo, non viene più ritirato dagli imprenditori italiani del settore, per la difficoltà di posizionarlo sul mercato. **La lana invenduta** viene sempre più spesso **abbandonata nei pascoli o addirittura bruciata e interrata**, con conseguenti rischi ambientali." Sulla base della normativa italiana, infatti, il **vello tosato** che non è destinato ai processi di lavorazione viene classificato come **rifiuto speciale di classe 3**, per il quale gli allevatori devono sostenere i **costi di smaltimento**.

Un quadro complessivo che disincentiva la riaffermazione di una reale filiera della lana sul territorio nazionale, una filiera che per secoli ha vantato la presenza di maestranze artigiane specializzate nella sua lavorazione. Questa fibra naturale è oggi considerata dagli allevatori **più un peso che una risorsa**: quella che è stata e che potrebbe essere una grande ricchezza è diventata un grande problema.

Un manifesto per valorizzare e rendere circolare la lana italiana

La giornata nazionale della lana nasce proprio dalla volontà dell'Associazione Gomitolorosa e dell'Agenzia Lane d'Italia di portare alla luce tutte le criticità insite all'interno della filiera, cercando di proporre nuove soluzioni e promuovendo una rivalorizzazione dei prodotti e dell'artigianato laniero in Italia. In questa occasione viene presentato (e chiesto di sottoscrivere) il **Manifesto delle Lane Autoctone**, documento scaturito dal progetto di cooperazione tra Gal "Tramando si Innova" con la finalità di far emergere le grandi difficoltà che le imprese agro-pastorali e quelle del settore tessile si trovano a dover affrontare per svolgere le loro attività.

Un cambio di paradigma sarebbe un'opportunità da cogliere al balzo per l'economia nazionale, in quanto oggi si sta assistendo a una **riscoverta** sempre maggiore di quei materiali naturali che permettono di offrire **prodotti ecosostenibili a basso impatto ambientale**. E la lana, proprio per il fatto che le sue fibre si decompongono nell'ambiente in composti innocui, si annovera tra questi. Sulla penisola esistono già **storici distretti tessili lanieri** come quelli di **Biella, Prato e Vicenza**, che hanno fatto dell'alta qualità dei filati e del rispetto della tradizione il loro cavallo di battaglia per la creazione di prodotti venduti sui mercati di tutto il mondo. Ma la strada per **la valorizzazione del vello ovino non può passare dal solo settore**



FRAZIONE ORGANICA: QUALITÀ DA MIGLIORARE, MA IL BIOMETANO PUÒ RIDURRE LO STRESS ENERGETICO



ECONOMIA CIRCOLARE: CONSUMATORI PIÙ CONSAPEVOLI, MA ANCORA IL 35% NON SA COSA SIA



JOHN BELL: COSÌ LA BIOECONOMIA PUÒ SUPPORTARE IL GREEN DEAL EUROPEO



dell'alta moda e dell'abbigliamento, che spesso utilizza fibre non autoctone e più pregiate. Se infatti sono circa 1200 le tonnellate di lana sucida che restano sul territorio italiano, è oggi necessario incentivarne i più **diversi utilizzi**: dalle lavorazioni artigianali che sostengono lo sviluppo di microeconomie locali, al comparto dell'**arredo** e degli **accessori**. O ancora bisognerebbe promuovere l'uso della fibra nell'industria dei **pannelli isolanti e fonoassorbenti**, oppure come **fertilizzante organico** in agricoltura o anche per il **riassorbimento delle cosiddette maree nere** (le perdite di petrolio che fuoriescono dalle navi adibite al trasporto del greggio).

Fare rete per ricostruire le filiere territoriali

Grazie al lavoro di **Agenzia Lane d'Italia** e **Gomitolorosa**, le realtà italiane dedite alla lavorazione delle lane autoctone hanno la possibilità di **fare rete**, scambiarsi buone pratiche e far sentire la loro voce affinché si comprenda il grande valore di questa tradizionale filiera. Sul territorio nazionale ci sono infatti **iniziative** molto belle e interessanti che stanno portando a piena valorizzazione i prodotti derivanti dal vello ovino.

Così ad esempio la **start up pugliese Hackustica** utilizza sottoprodotti agricoli e materie naturali, tra cui la lana, per realizzare **pannelli fonoassorbenti**, insonorizzando teatri e sale musicali. In Sicilia, invece, la **cooperativa sociale FiloDritto** ha portato un laboratorio tessile di lana e feltro all'interno della **casa circondariale di Piazza Lanza a Catania**. Il progetto prevede una prima fase di formazione per l'avviamento lavorativo delle donne detenute, una successiva di produzione di manufatti a cui seguirà la commercializzazione dei prodotti. O ancora si può annoverare il lavoro stesso di **Gomitolorosa**, che promuove il **lavoro a maglia con lane autoctone** per accrescere il benessere delle persone, in particolare di quelle più fragili.

"Il territorio italiano è disseminato di iniziative e percorsi di questo genere, che non solo permettono la **nascita di microeconomie locali**, ma che portano con sé un elevato valore sociale. – continua Patrizia Maggia – Questa tipologia di attività può quindi riattivare un percorso responsabile di valorizzazione del territorio." Quello che serve oggi è una lungimirante visione del settore laniero italiano che permetta il pieno utilizzo del materiale e che integri ricerca e innovazione ai percorsi artigianali e industriali. **La filiera della lana autoctona italiana, quindi, è un settore che può portare un grande valore aggiunto sul territorio nazionale ed è auspicabile che continui a crescere**. Quello a cui ora bisogna puntare è un cambio di paradigma: **trasformare la lana da rifiuto a risorsa**.

L'evento organizzato da Gomitolorosa per la Giornata nazionale della lana verrà trasmesso in live streaming sui **canali social dell'Associazione** e vedrà la partecipazione di oltre venti esperti provenienti dal mondo della cultura, delle università, delle industrie, degli allevamenti e della politica.

Immagine: Andrea Lightfoot (Unsplash)

HOME REDAZIONE PARTNERSHIP CONTATTI CONDIZIONI DI CONTRATTO CODICE ETICO



Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Bisogni Educativi Copertina **Cultura & Società**

Il valore della lana: una giornata “gomitolosa”

Dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana, economia circolare dove un rifiuto si trasforma in un manufatto, evento on line

a cura di **Valerio Gardoni** - 7 Aprile 2022

Facebook
 Twitter
 Pinterest
 WhatsApp
 +

Tempo di lettura: 3 minuti

Dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana, fare rete; suggerire gli strumenti per agevolare la ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto, una volta centrale nella vita delle comunità. Sono questi i tre obiettivi principali della **2° Giornata Italiana della Lana, che si celebra il 9 aprile**, data identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura.

In pratica

Quando:

9 aprile 2022

Dove:

on line

Contatti & Info:

Gomitolorosa

Sabato 9 aprile a partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'**Associazione Gomitolorosa**

popolis



Sabato 9 aprile a partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'**Associazione Gomitolorosa**.

L'iniziativa nazionale è promossa da **Gomitolorosa**, la onlus che dal 2012 propone il recupero della lana autoctona italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale, dando vita ad un virtuoso meccanismo di **economia circolare** dove un rifiuto si trasforma in un manufatto, passando per salvaguardia ambientale, solidarietà, terapia, condivisione. In collaborazione con **Agenzia Lane d'Italia** e **Legambiente**



Ciò che un tempo per gli allevatori era considerata una ricchezza, la lana, è diventata oggi un costo. Infatti ad ogni primavera inoltrata le pecore devono essere tosate, ma il vello rasato non è più appetibile sul mercato e se non viene venduto è considerato dalla legge italiana un "rifiuto speciale": il pastore non può abbandonarlo nei campi, pena l'inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena l'inquinamento dell'aria. Il problema pare quindi non avere soluzione.

Dato che ogni pecora produce almeno 1,5 Kg di lana all'anno. Significa che ogni anno 1 milione di chili di lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali.

Seguici



3,255

Mi Piace



501

Followers



528

Followers



3,550

Iscritti

Gli ultimi articoli



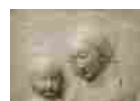
Ripartire dalla natura a Biennale Donna

4 Aprile 2022



Serie B: ottava vittoria per la Juve, cade una sfortunata Crema

4 Aprile 2022



Mostre / Falsi, da Dossena a Modigliani

7 Aprile 2022



Volterra, città della cultura 2022 apre le danze

5 Aprile 2022



Un sassolino per un sorriso: dalle pietre al libro

4 Aprile 2022



A Trento 300 cassette nido a tutela della biodiversità

6 Aprile 2022



Il Baskin a Pesaro ed Uniti

1 Aprile 2022



PNRR, Bando Rinnovabili e Batterie

31 Marzo 2022



Uno dei tavoli di lavoro sarà finalizzato a mettere in evidenza il valore culturale e sociale della lana, un materiale antichissimo, conosciuto dall'uomo da più di diecimila anni, una lunga storia di vite e di territori legati a tradizioni ed emozioni, ad una nuova geografia sentimentale del paesaggio di cui i pastori ne sono custodi. Un insieme di valori sociali ed economici generati da una filiera produttiva da salvaguardare.



In tutto il mondo si allevano pecore, agnelli e montoni per mangiarne la tenera carne o per produrre formaggi con il loro latte così particolare. Un tempo se ne utilizzava anche la lana fino all'ultimo fiocco, per tessere, per riempire cuscini e materassi, per produrre lanolina. Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (anche se stanno inquinando i nostri mari) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione (che forse nessuno saprebbe più fare, tra l'altro).



Secondo la Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggia, «il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 8 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni di Kg».

Cosa succede a questa lana?

«L'80% della lana italiana viene esportato come lana "sucida" (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale», chiarisce Maggia. «Un 10/15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5/10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale». Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi.



L'obiettivo del tavolo politico, presieduto dal Direttore Generale di Legambiente nazionale Giorgio Zampetti sarà quello di mettere a conoscenza il mondo della politica dei problemi della filiera della lana e proporre di inserire delle norme che potrebbero aiutare nella risoluzione delle numerose criticità, che frenano il decollo di questo modello di sviluppo economico,

al centro delle direttive europee, e che trasforma i rifiuti da problema a risorsa.

TAGS 2° Giornata Italiana della Lana Agenzia Lane d'Italia Gomitolorosa Legambiente



Valerio Gardoni

Giornalista, fotoreporter, inviato, nato a Orzinuovi, Brescia, oggi vive in un cascinale in riva al fiume Oglio. Guida fluviale, istruttore e formatore di canoa, alpinista, viaggia a piedi, in bicicletta, in canoa o kayak. Ha partecipato a molte spedizioni internazionali discendendo fiumi nei cinque continenti. La fotografia è il "suo" mezzo per cogliere la misteriosa essenza della vita. Collabora con Operazione Mato Grosso, Mountain Wilderness, Emergency, AAZ Zanskar.

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Scacco matto alle rinnovabili: 20 storie simbolo



Le città green più virtuose



I laghi della Lombardia secondo Legambiente



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Salva il mio nome, la email e il sito in questo browser per la prossima volta

L'HO FATTO IO

di Lucilla Perrini

Gomitolorosa la lana che aiuta

Un hobby tradizionale, ma anche terapeutico. Sì, perché il lavoro a maglia è un passatempo che fa bene. «Potremmo definirlo una terapia alternativa o complementare per tutti coloro che soffrono di problemi di motricità manuale», spiega Betsan Corckhill, studiosa dei benefici della lanaterapia. «Inoltre, aiuta a recuperare la calma in una situazione di stress o ansia, grazie all'aumento delle endorfine. Migliora l'umore, favorisce la socializzazione e le nuove

amicizie. Stimola estro, creatività e pazienza. Aumenta l'autostima perché implica un obiettivo da raggiungere. Quando si lavora a maglia si entra in uno stato di profondo rilassamento psico-fisico simile a quello della meditazione». Proprio basandosi sulle teorie di Corckhill, è nata dieci anni fa *Gomitolorosa*, un'associazione che promuove il lavoro a maglia a fini terapeutici nelle sale d'attesa di ospedali e di strutture che si occupano di sa-

lute, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari, contribuendo a diminuire lo stato ansioso che si genera in attesa delle diagnosi.

Attivo in tutta Italia, fino a oggi il gruppo ha operato con successo a Milano, Torino, Biella, Bergamo, Crema, Terni, Latina, Messina, Bologna, Catanzaro, Cosenza, Napoli, Catania e Agrigento, donando lana al 100 per cento certificata e sostenendo il lavoro a maglia come strumento terapeutico.





tico per il recupero individuale del benessere.

Oltre alla lanaterapia, l'associazione è attiva anche in altri progetti. Uno di questi è, per esempio, il recupero della lana in esubero – che altrimenti verrebbe bruciata – con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente e conservare le lane autoctone. Con la lana recuperata vengono creati gomitolari in 14 differenti colori associati ad alcune patologie (per esempio, al colore rosa è associato il tumore al seno, dal quale è nato anche il nome della stessa associazione).

Inoltre, Gomitolorosa collabora con gruppi amatoriali di lavoro a maglia in tutto il territorio nazionale per la produzione di creazioni solidali.

Per informazioni:

www.gomitolorosa.org.

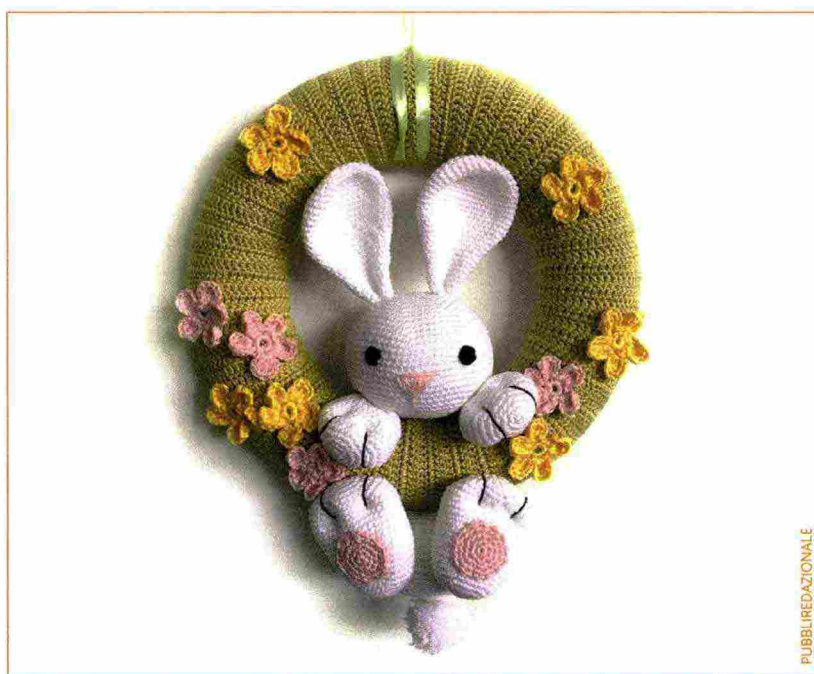


L'HO FATTO IO

in collaborazione con

 **MONDIAL**
QUALITY SINCE 1946

La ghirlanda pasquale



OCCORRENTE

- Filato Nilo 3, col. 253-100 200 g, col. 86 100 g cad., 1 gugliata di col. nero e giallo
- Uncinetto n. 2,5
- Ago da lana
- Ghirlanda polistirolo
- Ovatta
- Spilli
- Difficoltà media

PUNTI IMPIEGATI

Catenella. Maglia bassa. Maglia alta. Maglia alta doppia. Maglia bassissima. Anello magico.

ESECUZIONE

Ghirlanda: con il col. 253 e l'unc. n. 2,5 avv.

le cat. necessarie a coprire quasi completamente lo spessore della vostra ghirlanda, a seconda della vostra mano. Proseguire lavorando a m.a. per tutta la circonferenza della ghirlanda (nel nostro caso circa 63 cm). Realizzata la striscia posiziamola, aiutandoci con degli spilli, lungo la circonferenza in modo che la cucitura rimanga verso la parte piatta e cuciamola.

Testa coniglio: con il col. 100 lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico. (vedi spiegazioni anello magico)

Alla fine di ciascun giro alzarsi di una cat., sostituirà la 1° m.b. del giro successivo. Terminare ogni giro con 1 m. bss nella cat. iniziale.

2° giro: lav. 2 m.b. in ogni cat. di base. (12



L'HO FATTO IO

m.) **3° giro:** *lav. 1 m.b., 1 aumento (2 m.b. nella stessa cat. di base)* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **4° giro:** *lav. 2 m.b., 1 aumento * rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **5° giro:** *lav. 3 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **6° giro:** *lav. 4 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **7° giro:** *lav. 5 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (42 m.) **8° giro:** *lav. 6 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (48 m.) **9° giro:** *lav. 7 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (54 m.) **10° giro:** *lav. 8 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (60 m.) **11° giro:** *lav. 9 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (66 m.) **12° giro:** *lav. 10 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (72 m.) **Dal 13° al 22° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (72 m.) **23° giro:** *lav. 10 m.b., 1 dim. (saltare 1 m. di base)* rip. da * a * per tutto il giro (66 m.) **24° giro:** *lav. 9 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (60 m.) **25° giro:** *lav. 8 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (54 m.) **26° giro:** *lav. 7 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (48 m.) **27° giro:** *lav. 6 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (42 m.) **28° giro:** *lav. 5 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **29° giro:** *lav. 4 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **30° giro:** *lav. 3 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) Fissare il filo stringendo il foro.

Orecchie coniglio (x2): con il col. 100 lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico.

Alla fine di ciascun giro alzarsi di una cat., sostituirà la 1° m.b. del giro successivo. Terminare ogni giro con 1 m. bss nella cat. iniziale.

2° giro: lav. 2 m.b. in ogni cat. di base. (12 m.) **3° giro:** *lav. 1 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **4° giro:** *lav. 2 m.b., 1 aumento * rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **5° giro:** *lav. 3 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **6° giro:** *lav. 4 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **7° giro:** *lav. 5 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (42 m.) **Dal 8° al 15° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (42 m.) **16° giro:** *lav. 5 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **17° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (36 m.) **18° giro:** *lav. 4 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **19° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (30 m.) **20° giro:** *lav. 3 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **Dal 21° al**

23° giro: lav. a m.b. senza aumenti (24 m.) **24° giro:** *lav. 2 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **Dal 25° al 29° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (18 m.) Fissare il filo stringendo il foro.

Zampe ant. coniglio: con il col. 100 lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico.

Alla fine di ciascun giro alzarsi di una cat., sostituirà la 1° m.b. del giro successivo. Terminare ogni giro con 1 m. bss nella cat. iniziale.

2° giro: lav. 2 m.b. in ogni cat. di base. (12 m.) **3° giro:** *lav. 1 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **4° giro:** *lav. 2 m.b., 1 aumento * rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **5° giro:** *lav. 3 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **6° giro:** *lav. 4 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **Dal 7° al 10° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (36 m.) **11° giro:** *lav. 4 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **12° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (30 m.) **13° giro:** *lav. 3 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **14° giro:** *lav. 2 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **15° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (18 m.) Fissare il filo stringendo il foro.

Zampe post. coniglio (x2): con il col. 100 lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico.

Alla fine di ciascun giro alzarsi di una cat., sostituirà la 1° m.b. del giro successivo. Terminare ogni giro con 1 m. bss nella cat. iniziale.

2° giro: lav. 2 m.b. in ogni cat. di base. (12 m.) **3° giro:** *lav. 1 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **4° giro:** *lav. 2 m.b., 1 aumento * rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **5° giro:** *lav. 3 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **6° e 7° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (30 m.) **8° giro:** *lav. 4 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **Dal 9° al 15° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (36 m.) **16° giro:** *lav. 5 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (42 m.) **Dal 17° al 20° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (42 m.) **21° giro:** *lav. 5 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **22° giro:** *lav. 4 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **23° giro:** *lav. 3 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **24° giro:** *lav. 2 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **25° giro:** *lav. 1 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (12 m.) **26° giro:** *1 dim* rip. da * a * per tutto il giro fino a chiudere.

Corpo coniglio: con il col. 100 lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico.

Alla fine di ciascun giro alzarsi di una cat., sostituirà la 1° m.b. del giro successivo. Terminare ogni giro con 1 m. bss nella cat. iniziale.

2° giro: lav. 2 m.b. in ogni cat. di base. (12 m.) **3° giro:** *lav. 1 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **4° giro:** *lav. 2 m.b., 1 aumento * rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **5° giro:** *lav. 3 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **6° giro:** *lav. 4 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **7° giro:** *lav. 5 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (42 m.) **8° giro:** *lav. 6 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (48 m.) **9° giro:** *lav. 7 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (54 m.) **Dal 10° al 16° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (54 m.) **17° giro:** *lav. 7 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (48 m.) **18° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (48 m.) **19° giro:** *lav. 6 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (42 m.) **20° giro:** lav. a m.b. senza aumenti (42 m.) **21° giro:** *lav. 5 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (36 m.) **22° giro:** *lav. 4 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (30 m.) **23° giro:** *lav. 3 m.b., 1 dim.* rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) Fissare il filo appiattendolo la sfera e cucendo i due lati.

Fiori: vedi schema

CONFEZIONE E RIFINITURE

Impronta zampa posteriore (x2): con il col. 86 lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico.

Alla fine di ciascun giro alzarsi di una cat., sostituirà la 1° m.b. del giro successivo. Terminare ogni giro con 1 m. bss nella cat. iniziale. **2° giro:** lav. 2 m.b. in ogni cat. di base. (12 m.) **3° giro:** *lav. 1 m.b., 1 aumento* rip. da * a * per tutto il giro (18 m.) **4° giro:** *lav. 2 m.b., 1 aumento * rip. da * a * per tutto il giro (24 m.) **Occhi (x2):** con una gugliata di col. nero lav. 6 m.b. all'interno dell'anello magico.

Coda: con il col. 100 realizzare un piccolo pon pon, realizzando una circonferenza di circa 4 cm con un cartoncino. Rifinire con una gugliata di colore nero le zampe e con il col. 86 ricamare il nasino. Assemblare tutti i pezzi, già riempiti con l'ovatta e cucirli aiutandosi con gli spilli.



Seguici su:

CERCA

NEWS VIDEO BIODIVERSITÀ CLIMA ECONOMIA ENERGIA MOBILITÀ SALUTE CHI SIAMO

ECONOMIA CIRCOLARE

Gomitolorosa e la giornata della lana per recuperare una filiera antica (e i suoi scarti)



Il 9 aprile l'iniziativa della onlus che dal 2012 promuove il riciclo e il riuso della lana anche a scopi solidali. Nel "Manifesto delle lane autoctone" le proposte per incentivare la lavorazione del materiale naturale

08 APRILE 2022 ALLE 18:58

2 MINUTI DI LETTURA

Con la stagione della tosa, arriva anche la **Giornata italiana della lana**, una manifestazione promossa per il secondo anno dalla onlus **Gomitolorosa**, in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente. Tre gli obiettivi principali: dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana; fare rete per arrivare alla **ricostruzione di una filiera della lana 100% italiana**, volta al recupero, alla trasformazione e valorizzazione delle diverse tipologie di lana creando **sinergie tra mondo rurale e mondo artigianale-industriale**, ottimizzandone l'utilizzo nei vari settori (dal tessile all'edilizia) e suggerire gli strumenti per agevolare la **ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto**, una volta centrale nella vita delle comunità". Lo spiega l'associazione che dal 2012 promuove il lavoro a maglia per favorire il benessere dei pazienti impegnati in terapie mediche nonché la solidarietà verso soggetti più deboli.

IL GUSTO



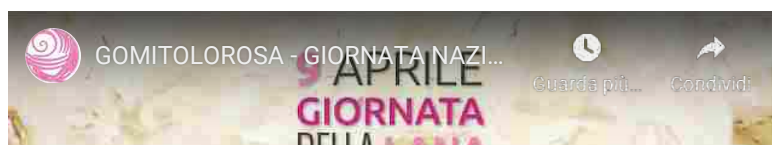
Compri la colomba o l'uovo di Pasqua e aiuti i profughi ucraini

DI NICOLA GROLLA



Leggi anche

Cinque innovazioni premiate per una moda più green





A partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'Associazione Gomitolorosa, **Alberto Costa**, presidente di Gomitolorosa, **Patrizia Maggia**, Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e **Stefano Ciafani**, presidente Legambiente coordineranno una **tavola rotonda con oltre 20 interventi** di uomini e donne provenienti dal mondo della cultura, delle associazioni, delle università, delle industrie, degli allevamenti e dalla politica, e affronteranno molteplici aspetti collegati al tema della lana offrendo una fotografia completa della situazione odierna della filiera.

In questa occasione verrà presentato il **Manifesto delle Lane Autoctone**, per dare voce alle grandi difficoltà del settore e sottolineare la forte urgenza ambientale. Secondo la presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggia, "il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 8 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di **lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10-12 milioni di kg**".

"L'80% della lana italiana viene esportato come **lana 'sucida'** (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale. Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale". Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi.

Nel documento, messo a punto da **Tramando s'innova**, per pianificare un indirizzo sicuro del recupero della lana è necessario

"L'economia circolare è la risposta strategica alla dipendenza da materie prime"

Nazena, la startup che trasforma gli scarti tessili in pezzi di arredamento

GREEN AND BLUE



Gomitolorosa e la giornata della lana per recuperare una filiera antica (e i suoi scarti)

Per proteggere l'ambiente Barcellona vieta il fumo su tutte le sue spiagge

Quando Legambiente salvò i bambini di Chernobyl

DI ERMETE REALACCI

Avio alza l'asticella Esg integrando il piano di sostenibilità al business

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)

procedere contemporaneamente su diversi piani". Tra i punti:

- **Modifica dell'inquadramento normativo europeo della lana,** la lana da sottoprodotto agricolo deve diventare prodotto agricolo.
- **Creazione di centri lavaggio e gestione della logistica.** Uno degli anelli deboli della filiera che ha causato significative ripercussioni sull'intera filiera è quella legata al lavaggio e alla gestione logistica del conferimento (stoccaggio) della lana. La chiusura dell'ultimo centro di lavaggio di lane italiane nel Nord Italia, a Gandino nel 2018, ha generato ricadute negative sull'intero sistema laniero. Al fine di non perdere ulteriore tempo si ritiene fondamentale un intervento di tipo pubblico che consenta di **riattivare l'intero ciclo produttivo.**
- **Sensibilizzazione e formazione del mondo allevatoriale.** Sarà fondamentale promuovere interventi che consentano agli allevatori di vedere il potenziale economico della lana e la tosatura non dovrà più essere solo una necessità per il benessere dell'animale, ma migliorare la qualità della lana in azienda sarà una precondizione perché trovi uno sbocco sul mercato.
- **Incentivi di mercato e norme ad hoc.** Promuovere ed incentivare attraverso norme specifiche l'utilizzo della lana anche in altri settori (esempio favorendo l'impiego di fibra naturale nell'edilizia).
- **Strategia di comunicazione.** È necessario, per poter ottenere una risposta positiva da parte del mercato, individuare strategie di comunicazione che permettano di promuovere l'utilizzo della lana nelle sue diverse forme. Le opportunità di valorizzazione della lana sono molteplici: fertilizzanti (cheratina), cosmetici (cheratina e lanolina), bioplastiche e biomateriali (lana in polvere e ingegneria tissutale), isolamento termico e acustico (edilizia sostenibile), adsorbente (inquinamento marino), pacciamante (ortoflovaismo) oltre agli svariati utilizzi in ambito tessile. Riscoprire la lana locale potrebbe portare nuove opportunità di sviluppo e diversificazione rurale e industriale, grazie alla richiesta sempre più crescente di prodotti da fonte rinnovabile, locali, ecosostenibili e validi per la salute umana.

Argomenti

riciclo

news

ambiente

sostenibilità

aziende

GREEN&BLUE

NEWS

VIDEO

BIODIVERSITÀ

CLIMA

ECONOMIA

ENERGIA

MOBILITÀ

SALUTE

CHI SIAMO

ECONOMIA CIRCOLARE

Gomitolorosa e la giornata della lana per recuperare una filiera antica (e i suoi scarti)



Il 9 aprile l'iniziativa della onlus che dal 2012 promuove il riciclo e il riuso della lana anche a scopi solidali. Nel "Manifesto delle lane autoctone" le proposte per incentivare la lavorazione del materiale naturale

08 Aprile 2022 alle 18:58

2 minuti di lettura

Con la stagione della tosa, arriva anche la **Giornata italiana della lana**, una manifestazione promossa per il secondo anno dalla onlus **Gomitolorosa**, in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente. Tre gli obiettivi principali: dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana; fare rete per arrivare alla **ricostruzione di una filiera della lana 100% italiana**, volta al recupero, alla trasformazione e valorizzazione delle diverse tipologie di lana creando **sinergie tra mondo rurale e mondo artigianale-industriale**, ottimizzandone l'utilizzo nei vari settori (dal tessile all'edilizia) e suggerire gli strumenti per agevolare la **ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto**, una volta centrale nella vita delle comunità". Lo spiega l'associazione che dal 2012 promuove il lavoro a maglia per favorire il benessere dei pazienti impegnati in terapie mediche nonché la solidarietà verso soggetti più deboli.

GREEN AND BLUE



Le microplastiche hanno invaso anche l'Artico ed è un problema per ghiacci ed ecosistema

DI SANDRO IANNAZIONE



Leggi anche



A partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'Associazione Gomitolorosa, **Alberto Costa**, presidente di Gomitolorosa, **Patrizia Maggia**, Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e **Stefano Ciafani**, presidente Legambiente coordineranno una **tavola rotonda con oltre 20 interventi** di uomini e donne provenienti dal mondo della cultura, delle associazioni, delle università, delle industrie, degli allevamenti e dalla politica, e affronteranno molteplici aspetti collegati al tema della lana offrendo una fotografia completa della situazione odierna della filiera.

In questa occasione verrà presentato il **Manifesto delle Lane Autoctone**, per dare voce alle grandi difficoltà del settore e sottolineare la forte urgenza ambientale. Secondo la presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggia, "il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 8 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di **lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10-12 milioni di kg**".

"L'80% della lana italiana viene esportato come **lana 'sucida'** (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale. Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale". Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi.

Nel documento, messo a punto da **Tramando s'innova**, per



Cinque innovazioni premiate per una moda più green



"L'economia circolare è la risposta strategica alla dipendenza da materie prime"



Nazena, la startup che trasforma gli scarti tessili in pezzi di arredamento



GREEN AND BLUE



Gomitolorosa e la giornata della lana per recuperare una filiera antica (e i suoi scarti)

Per proteggere l'ambiente Barcellona vieta il fumo su tutte le sue spiagge

Quando Legambiente salvò i bambini di Chernobyl

DI ERMETE REALACCI

Avio alza l'asticella Esg integrando il piano di sostenibilità al business

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)



pianificare un indirizzo sicuro del recupero della lana necessario procedere contemporaneamente su diversi piani". Tra i punti:

- **Modifica dell'inquadramento normativo europeo della lana**, la lana da sottoprodotto agricolo deve diventare prodotto agricolo.
- **Creazione di centri lavaggio e gestione della logistica.** Uno degli anelli deboli della filiera che ha causato significative ripercussioni sull'intera filiera è quella legata al lavaggio e alla gestione logistica del conferimento (stoccaggio) della lana. La chiusura dell'ultimo centro di lavaggio di lane italiane nel Nord Italia, a Gandino nel 2018, ha generato ricadute negativa sull'intero sistema laniero. Al fine di non perdere ulteriore tempo si ritiene fondamentale un intervento di tipo pubblico che consenta di **riattivare l'intero ciclo produttivo.**
- **Sensibilizzazione e formazione del mondo allevatoriale.** Sarà fondamentale promuovere interventi che consentano agli allevatori di vedere il potenziale economico della lana e la tosatura non dovrà più essere solo una necessità per il benessere dell'animale, ma migliorare la qualità della lana in azienda sarà una precondizione perché trovi uno sbocco sul mercato.
- **Incentivi di mercato e norme ad hoc.** Promuovere ed incentivare attraverso norme specifiche l'utilizzo della lana anche in altri settori (esempio favorendo l'impiego di fibra naturale nell'edilizia).
- **Strategia di comunicazione.** È necessario, per poter ottenere una risposta positiva da parte del mercato, individuare strategie di comunicazione che permettano di promuovere l'utilizzo della lana nelle sue diverse forme. Le opportunità di valorizzazione della lana sono molteplici: fertilizzanti (cheratina), cosmetici (cheratina e lanolina), bioplastiche e biomateriali (lana in polvere e ingegneria tissutale), isolamento termico e acustico (edilizia sostenibile), adsorbente (inquinamento marino), pacciamante (ortoflorescenza) oltre agli svariati utilizzi in ambito tessile. Riscoprire la lana locale potrebbe portare nuove opportunità di sviluppo e diversificazione rurale e industriale, grazie alla richiesta sempre più crescente di prodotti da fonte rinnovabile, locali, ecosostenibili e validi per la salute umana.

Parla Salvatore Castiglione (Unionfood): il primario si attrezza al trend

Una nuova era agricola

Alimenti veg, un italiano su due li sperimenta

DI ANDREA SETTEFONTI

Nuove prospettive per l'agricoltura made in Italy arrivano dai prodotti alimentari a base vegetale. Il cibo *plant-based* è acquistato, quanto meno per un primo assaggio, da un italiano su due, mentre 4 italiani su 10 ne fanno consumo abituale, tanto da arrivare a 22 mln di consumatori. Partendo da questi numeri, contenuti nella prima ricerca realizzata in Italia sui prodotti *plant-based* condotta da BVA-Doxa per *Unione Italiana Food*, l'agricoltura italiana può pensare ad un nuovo filone. «Il nostro paese è attualmente produttore solo di alcuni ingredienti base, come la mandorla o il riso, mentre gli altri li deve necessariamente importarne dall'Europa e non solo. C'è quindi da riflettere sull'opportunità sia di incrementare la produzione di materie prime già esistenti come quella della mandorla, che potrebbe aumentare del 50%,



Salvatore Castiglione, presidente prodotti plant-based di Unionfood

sia di incrementare la tipologia di ingredienti prodotti», spiega a *ItaliaOggi* Salvatore Castiglione, presidente Gruppo prodotti a base vegetale di *Unione Italiana Food*: «Per molti ingredienti, tra cui la soia, possiamo, infatti, immaginare di arrivare quasi al 100%, con un ritorno importante per la nostra agricoltura. Inoltre, i prodotti finiti, trasformati a partire dalle stesse materie prime coltivate in Italia e consegnati al mercato

dall'industria, arricchirebbero di nuove categorie merceologiche il nostro made in Italy».

Si tratta, dunque, di un filone in grado di offrire opportunità alla filiera agroalimentare italiana. «Alla fine del 2020 il comparto dei *plant based* valeva 385 milioni di euro; è cresciuto esponenzialmente negli ultimi cinque anni, ogni anno a doppia cifra», dice Castiglione. E ancora: «Da qui ai prossimi cinque an-

ni, le proiezioni dicono che possiamo aspettarci ancora un incremento del 20-25%. Vuol dire, quindi, che c'è un bacino importante di mercato tutto da conquistare».

Alla base dello sviluppo c'è l'innovazione, oltre al saper intercettare le esigenze dei consumatori. «Le aziende del comparto hanno saputo rispondere in maniera efficace alle nuove richieste che provengono direttamente dai consumatori, cioè avere accesso a prodotti buoni, salutari e sostenibili», chiosa l'esponente *Unionfood*. «L'offerta oggi è molto ampia, sul mercato sono presenti tantissimi prodotti che vengono scelti sia dai vegani o vegetariani, ma anche da chi vuole semplicemente variare le tipologie di consumo e dai cosiddetti *flexitarieni*».

Oltre a motivazioni etiche e salutistiche, i consumatori scelgono i *plant-based* anche per ragioni legate all'impatto ambientale del cibo.

© Riproduzione riservata

ASSET FINANZA

Il vino? Bene rifugio. Oeno va sull'Italia



Justin Knock

L'Italia si scopre paese di investimenti e di produzione di vini rari con il 16% del mercato globale, secondo soltanto alla Francia. Tanto che **Oeno Group**, leader negli investimenti in vini pregiati, ha deciso di puntare sul Belpaese. «Il potenziale degli investimenti in vino risiede nella sua capacità di emulare altri asset finanziari. Come l'oro, il vino è un bene rifugio e rappresenta un'efficace protezione contro l'inflazione. I vini pregiati possono anche essere paragonati a proprietà immobiliari o azioni blue chip, che hanno il potenziale di raddoppiare o triplicare il loro valore in 10 o più anni», ha spiegato Justin Knock, director of wine di Oeno Group.

Per il mercato italiano, Oeno Group conta sul supporto, tra gli altri, di tre *Master of Wine* (MW): **Gabriele Gorelli**, primo e unico MW italiano e brand ambassador del gruppo in Italia; **Almudena Alberca**, prima donna spagnola MW, e Justin Knock.

Il vino di alta gamma è un bene rifugio che si mantiene anche nei periodi di turbolenza economica: dal 2005 ha registrato una crescita del 198%.

Inoltre, negli ultimi 15 anni l'indice *Liv-ex* su 1000 vini pregiati ha registrato una crescita del 13,6%, superando il 7,8% del **Dow Jones S&P 500**. Se confrontato con asset alternativi, il vino ha visto un +231% negli ultimi 10 anni, rispetto al 113% per l'arte o al 142% per i gioielli.

In termini di investimenti, secondo Oeno Group, le prospettive vedono un ritorno di più del doppio del capitale in cinque anni, mentre in 15 anni con un investimento di 50mila dollari potrebbe avere un ritorno di 670mila dollari, mentre con 100mila dollari investiti si arriverebbe fino a 1.341.923 dollari. In Italia fino a tre anni fa, i **Supertuscans** valevano l'85% del mercato del fine wine italiano, i piemontesi il 15%. Oggi gli stessi **Supertuscans** rappresentano circa il 55%, i piemontesi sono saliti al 35% e il restante 10% è rappresentato da Veneto, Umbria, Campania e Sicilia.

© Riproduzione riservata

Italia sedotta dalle matite che si piantano di Sprout

Anche scrivere e truccarsi può essere un atto sostenibile. Le matite piantabili di **Sprout World** sono riuscite a invadere il mercato italiano. Su **Amazon Italia** le vendite sono cresciute di oltre il 113% dal 2021 al 2022 e le matite sono diventate gadget aziendali e addirittura dei matrimoni. L'eyeliner Sprout, anch'esso piantabile, è stato il secondo eyeliner più venduto su Amazon Italia nel dicembre dello scorso anno: nel Belpaese sono stati venduti 40 milioni di pezzi, è il più grande mercato di riferimento per l'azienda danese, fondata nel 2013 da **Michael Stausholm**. E il prodotto si dimostra particolarmente green: una volta terminato il loro uso, gli eyeliner e le matite usate vengono messe all'interno di vasi o per terra e in massimo 4 settimane spuntano erbe aromatiche, spezie o fiori per le api. «Un'azienda italiana che oggi vuole impegnarsi nella cura del pianeta, anche quando si tratta di gadget e merchandising, non può raggiungere questi target con prodotti promozionali tradizionali. Inoltre, penso che le donne italiane, soprattutto le giovani generazioni, siano pronte a provare prodotti più innovativi ed ecologici», afferma **Michael Stausholm**. Sprout World, nominata nel 2020 dai media americani la seconda azienda più sostenibile in Europa, ha oggi vendite per 6,6 milioni di euro, con una crescita di circa il 50% sulla base degli investimenti effettuati negli ultimi anni. Non solo: diventerà una società benefit e ha sottoscritto un contratto di collaborazione col governo polacco per il ripristino ambientale di una porzione di terreno forestale abbandonato. L'impresa produce le sue matite per l'Europa proprio in Polonia e prevede di piantare circa 11mila alberi, recuperando così un'area in linea con la sua mission aziendale.



Michael Stausholm

© Riproduzione riservata

Status di prodotto agricolo alla lana. Per sostenerla

Elevare la lana da sottoprodotto a prodotto agricolo. Questo per cercare di superare le difficoltà della filiera della lana italiana ed incentivarne il recupero. È quanto si pone il **Manifesto delle Lane Autoctone** documento messo a punto da «Tramando s'innova» e presentato dall'associazione **Gomitolo Rosa**, dall'**Agenzia Lane d'Italia** e da **Legambiente** in occasione della seconda **Giornata Italiana della Lana**.

Al primo dei cinque punti del Manifesto, c'è la richiesta di modifica dell'inquadramento normativo europeo della lana da sottoprodotto agricolo a prodotto. Ma viene anche chiesto di riattivare l'intero ciclo produttivo, a cominciare dalla creazione di centri lavaggio (l'ultimo nel nord Italia a Gandino è stato chiuso nel 2018) e gestione della logistica del conferimento e stoccaggio, uno degli anelli deboli che ha causato significative ripercussioni sull'intera filiera.

Inoltre sarà fondamentale promuovere interventi che consentano agli allevatori di vedere nella lana un potenziale economico e non un costo e la tosatura non sia più semplicemente una necessità per il benessere della pecora.

Nel Manifesto vengono chiesti anche incentivi di mercato attraverso norme specifiche l'utilizzo della lana anche in altri settori che non sia solo quello tessile anche attraverso una strategia di comunicazione per promuovere l'utilizzo della lana nelle sue diverse forme: fertilizzanti (cheratina), cosmetici (cheratina e lanolina), bioplastiche e biomateriali (lana in polvere e ingegneria tissutale), isolamento termico e acustico (edilizia sostenibile), adsorbente (inquinamento marino), pacciamante (ortoflovaismo).

La lana, oggi, non è più appetibile sul mercato e se non viene venduta è considerato dalla legge italiana un «rifiuto speciale» e ogni anno deve essere smaltito un milione di chili di lana.



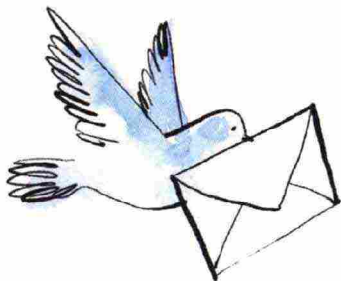
Manifesto di filiera

Andrea Settefonti

© Riproduzione riservata

iO Lettere

Scriveteci a: iodonna.parliamone@rcs.it. O ai nostri indirizzi di redazione.
Non pubblichiamo anonimi: se volete firmarvi solo con una sigla è sufficiente segnalarcelo.
E scrivete non più di 1000 battute, altrimenti dovremo tagliare...



“
La forza lavoro femminile è la prima vittima delle crisi benché avere donne al timone e negli organigrammi sia garanzia di guadagno
”

Carla C. Manzoni

Qualcosa non quadra
(su iO Donna n° 12).

Gentile direttrice,
condivido completamente i contenuti del suo editoriale del n° 12, in cui tratta del paradosso del lavoro delle donne. La forza lavoro femminile è in Italia la prima vittima delle crisi occupazionali, benché, dati alla mano, avere donne al timone e in abbondanza negli organigrammi delle imprese assicuri margini di guadagno maggiori e maggiore stabilità. Cosa possiamo fare, visto che anche a lei “Qualcosa non quadra?”.

Carla Clementina
Manzoni

Cara Clara,
con iO Donna teniamo alta l'attenzione e cerchiamo di seguire tutte le evoluzioni: la certificazione di parità di genere, appena introdotta dalla ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti, sarà un passaggio importante. Permette infatti di misurare, al di là delle belle parole e delle buone intenzioni, quanto un'azienda sia davvero aperta alle donne e in grado di offrire loro pari opportunità.

Purtroppo la realtà italiana è indietro: poche donne lavorano, molti uomini non conoscono il tema e le implicazioni positive per le aziende. Ma ho la sensazione che le nuove generazioni su questo siano più aperte e paritarie.

Per tornare alla sua domanda, che cosa possiamo fare. Individualmente possiamo sensibilizzare chi non conosce il tema. Professionalmente possiamo sostenere le colleghe. Politicamente scegliere le politiche sensibili al tema.

Ma possiamo spingerci più in là: ad esempio capire che cosa può fare la propria azienda come impegno concreto

sul tema. La certificazione di parità di genere, che è punto importante del Pnrr, assicurerà dei vantaggi alle aziende che si certificheranno. Ne parleremo a breve, perché confidiamo possa essere uno strumento davvero utile.

Danda Santini

Cara direttrice,
prendo spunto dalla rubrica *La gatta e la rieducazione alla felicità* di Barbara Stefanelli, sul n° 13, per scrivere della “rieducazione” al confronto.

Parlo di tutti noi che, finita l'emergenza, ci ritroviamo gomito a gomito in uffici a ranghi sempre più rimpolpati, siamo passeggeri di bus o di treni di nuovo affollatissimi, clienti di ristoranti al limite della capienza. E ci sentiamo costantemente sotto pressione: ora da chi interpreta le superstiti regole anti Covid con una sensibilità diversa dalla nostra, ora da chi semplicemente ci costringe a incontri nuovamente troppo ravvicinati.

L'intera gamma delle occasioni di conflitto, dalla più futile a quella di chi infrange platealmente le regole sanitarie, ci mette forzatamente in gioco. Sono situazioni che innervosiscono e che ancor meno sembrano tollerabili quando si è perso l'allenamento a farlo, come è accaduto in questi anni.

In attesa di un “esperto comportamentista” che aiuti anche noi umani, come le gattine della signora Stefanelli, a portare ordine nel caos della ritrovata piena convivenza, attrezziamoci ad affrontare la sfida...

Anna

Gentile direttrice,
vorrei far conoscere alle sue lettrici un'iniziativa che unisce attenzione all'ambiente e alla solidarietà, due temi che mi sembrano cari a iO Donna.

Vorrei parlarle infatti della Onlus Gomitolorosa che da dieci anni recupera la lana italiana.

Valutata come meno pregiata di altri prodotti internazionali, non è più considerata una ricchezza ma classificata dalla legge come “rifiuto speciale”: è un milione di chili quello che viene smaltito ogni anno, con alti costi economici e ambientali.

Gomitolorosa, invece, ne reintroduce una parte in un circuito di uso solidale. E insegna la “lanaterapia” alle donne malate di cancro: il lavoro a maglia con ferri e uncinetti viene proposto e promosso negli ospedali italiani come strumento per distrarre la mente delle pazienti, durante la chemioterapia e nelle sale d'attesa.

Altri gomitoli sono donati a 1500 persone che fanno volontariato e amano sferruzzare (o fare “knitting”, come si dice oggi) e ad altre Onlus per sostenere i loro progetti di ricerca.

E siccome è ad aprile che si tosano le pecore, concludo segnalando che Gomitolorosa promuove il 9 aprile una giornata di studio dedicata alla lana. Tutte le nostre iniziative sono sul sito gomitolorosa.org
Patrizia Maggia,
presidente Agenzia Lane d'Italia e del comitato tecnico scientifico di Gomitolo Rosa



Gomitolorosa e la giornata della lana per recuperare una filiera antica (e i suoi scarti)

Il 9 aprile l'iniziativa della onlus che dal 2012 promuove il riciclo e il riuso della lana anche a scopi solidali. Nel "Manifesto delle lane autoctone" le proposte per incentivare la lavorazione del materiale naturale. Con la stagione della tosa, arriva anche la Giornata italiana della lana, una manifestazione promossa per il secondo anno dalla onlus in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente. Tre gli obiettivi principali: dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana; fare rete per arrivare alla ricostruzione di una filiera della lana 100% italiana, volta al recupero, alla trasformazione e valorizzazione delle diverse tipologie di lana creando sinergie tra mondo rurale e mondo artigianale-industriale, ottimizzandone l'utilizzo nei vari settori (dal tessile all'edilizia) e suggerire gli strumenti per agevolare la ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto, una volta centrale nella vita delle comunità". Lo spiega l'associazione che dal 2012 promuove il lavoro a maglia per favorire il benessere dei pazienti impegnati in terapie mediche nonché la solidarietà verso soggetti più deboli. A partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'Associazione Gomitolorosa, Alberto Costa, presidente di Gomitolorosa, Patrizia Maggia, Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e Stefano Ciafani, presidente Legambiente coordineranno una tavola rotonda con oltre 20 interventi di uomini e donne provenienti dal mondo della cultura, delle associazioni, delle università, delle industrie, degli allevamenti e dalla politica, e affronteranno molteplici aspetti collegati al tema della lana offrendo una fotografia completa della situazione odierna della filiera. In questa occasione verrà presentato il Manifesto delle Lane Autoctone, per dare voce alle grandi difficoltà del settore e sottolineare la forte urgenza ambientale. Secondo la presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggia, "il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 8 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10-12 milioni di kg. L'80% della lana italiana viene esportato come lana 'sucida' (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale. Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale". Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi. Nel documento, messo a punto da Tramando s'innova, per pianificare un indirizzo sicuro del recupero della lana è necessario procedere contemporaneamente su diversi piani". Tra i punti: Modifica dell'inquadramento normativo europeo della lana, la lana da sottoprodotto agricolo deve diventare prodotto agricolo. Creazione di centri lavaggio e gestione della logistica. Uno degli anelli deboli della filiera che ha causato significative ripercussioni sull'intera filiera è quella legata al lavaggio e alla gestione logistica del conferimento (stoccaggio) della lana. La chiusura dell'ultimo centro di lavaggio di lane italiane nel Nord Italia, a Gandino nel 2018, ha generato ricadute negative sull'intero sistema laniero. Al fine di non perdere ulteriore tempo si ritiene fondamentale un intervento di tipo pubblico che consenta di riattivare l'intero ciclo produttivo. Sensibilizzazione e formazione del mondo allevatorio. Sarà fondamentale promuovere interventi che consentano agli allevatori di vedere il potenziale economico della lana e la tosatura non dovrà più essere solo una necessità per il benessere dell'animale, ma migliorare la qualità della lana in azienda sarà una precondizione perché trovi uno sbocco sul mercato. Incentivi di mercato e norme ad hoc. Promuovere ed incentivare attraverso norme specifiche l'utilizzo della lana anche in altri settori (esempio favorendo l'impiego di fibra naturale nell'edilizia). Strategia di comunicazione. È necessario, per poter ottenere una risposta positiva da parte del mercato, individuare strategie di comunicazione che permettano di promuovere l'utilizzo della lana nelle sue diverse forme. Le opportunità di valorizzazione della lana sono molteplici: fertilizzanti (cheratina), cosmetici (cheratina e lanolina), bioplastiche e biomateriali (lana in polvere e ingegneria tissutale), isolamento termico e acustico (edilizia sostenibile), adsorbente (inquinamento marino), pacciamante (ortoflovaismo) oltre agli svariati utilizzi in ambito tessile. Riscoprire la lana locale potrebbe portare nuove opportunità di sviluppo e diversificazione rurale e industriale, grazie alla richiesta sempre più crescente di prodotti da fonte rinnovabile, locali, ecosostenibili e validi per la salute umana.





AGRICOLTURA 4.0 SMART CITY IMPRESE SOSTENIBILI GREEN JOBS LIFESTYLE PETS KIDS SOSTENIBILITÀ

> > Eco Lifestyle > 9 aprile, giornata italiana del "riscatto" della lana autoctona

9 aprile, giornata italiana del "riscatto" della lana autoctona

.Cristina Ceresa - pubblicato il: 8 Aprile 2022



Immagine da Depositphotos

Dalla tosatura delle pecore italiane un rifiuto che deve tornare a essere una risorsa. I modi e le tecnologie ci sono, come ci racconta a Pink&Green Patrizia Maggia, presidente dell'Agenzia Lane d'Italia.

La **filiera della lana italiana è in difficoltà**: non lo nascondono gli addetti ai lavori che proprio in occasione del 9 aprile 2022, data in cui si celebra da due anni la **Giornata Italiana della Lana**, si riuniranno per "alzare la coperta" e lanciare importanti messaggi.

Tra cui quello che si incanala sui binari dell'**economia circolare** che tramuta, non per magia, ma impegno e tecnologie, lo scarto in risorsa.

Immaginiamo questa situazione, ogni primavera inoltrata: le pecore devono essere tostate, ma il vello rasato non è più appetibile sul mercato e, se non viene venduto, **è considerato dalla legge italiana un rifiuto speciale**.

Il pastore non può abbandonarlo nei campi, pena l'inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena l'inquinamento dell'aria. Il problema pare quindi non avere soluzione.

Dato che ogni pecora produce almeno 1,5 Kg di lana all'anno, ogni anno 1 milione di chili di

 Search

Gli esperti di Green Planner

Green for Future
M.Cristina Ceresa
#greenforfuture

Il lato verde dell'Ict
Paolo Galli
#greenict

Eco Fashion
Silvia Massimino
#ecofashion

Future Agricolture
Maurizio Ferrari
#futureagricolture

Coltivare la fitoterapia
Maria Anna Esposito
#rimedinaturali

Esg in azione
Chiara Guizzetti
#EsgInAzione

Progettare sostenibile
Cristina Molteni
#edificiNzeb

Iscriviti alla newsletter



Green News

Ambiente, sostenibilità, tecnologie green ed ecologia: un fonte professionale per restare aggiornati sul mondo del Green

 Digita la tua email...



lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi ambientali ed economici.

A oggi l'80% della lana italiana viene esportato come **lana sudicia** (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè **imballata direttamente dalla tosatura**, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio e inviata – principalmente in India, Cina e sud est Europa – a essere mischiata con fibre sintetiche, quindi rivenduta per la produzione di tappeti a uso domestico o industriale.

Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale.

Eppure, la lana italiana è un'ottima risorsa che gli allevatori possono mettere a disposizione dell'industria, evitando di incorrere in problematiche ambientali o economiche. Tanto che si è studiato un **Manifesto delle Lane Autoctone**.

A raccontarci come e perché, in questa nuova puntata di **Pink&Green**, è **Patrizia Maggia**, presidente dell'Agenzia Lane d'Italia: biellese doc, la Maggia ha a che fare da sempre con il mondo della tessitura, l'utilizzo di telai manuali e delle lane autoctone.

Da qui a creare una materia prima seconda è stata pura passione. Ma non solo.



Gli intrecci, quando si parla di filati, sono potenti e qui entra in gioco anche **Gomitolorosa**, onlus di cui la Maggia è presidente del Comitato tecnico scientifico, che dal 2012 propone il **recupero della lana autoctona italiana di scarto** a scopo terapeutico e solidale, dando vita a un virtuoso meccanismo di supporto sociale.

» [Leggi tutti gli articoli di Pink&Green, parola alle donne dell'economia circolare \(#pinkandgreen\)](#)

Condividi:



TAGS [ECONOMIA CIRCOLARE](#) [PINK&GREEN](#) [SOSTENIBILITÀ](#)

Articolo precedente

[Le inclinazioni, sostenibili, del cibo italiano](#)

Articolo successivo

[Svecchiare il parco auto circolante per il bene dell'ambiente](#)

Sostieni Green Planner e la sua informazione indipendente

Donazione



Ultimi articoli



Imprese Sostenibili

Svecchiare il parco auto circolante per il bene dell'ambiente

Alfredo Agosti - 8 Aprile 2022

In Italia quasi quattro auto su dieci hanno 15 anni o più e, nonostante la crescita poderosa delle vendite di auto elettriche e ibride,...



9 aprile, giornata italiana del "riscatto" della lana autoctona

Eco Lifestyle 8 Aprile 2022



Le inclinazioni, sostenibili, del cibo italiano

Eco Lifestyle 7 Aprile 2022



Una linea di isolanti, termici e acustici, realizzati con materiali di...

Imprese Sostenibili 7 Aprile 2022



Sono 90mila le morti premature in Italia a causa dell'inquinamento

Eco Lifestyle 7 Aprile 2022

Iscriviti al nostro canale Youtube



Iscriviti al canale YouTube di Green Planner



AngeliPress

Il portale della cultura sociale

HOME AGENZIA BLOG ARTICOLI ARCHIVIO LINK CONTATTI



breaking news

'Le mafie negli occhi dei ragazzi' di Jole Ga...

L'ambasciatrice del Kosovo: «Nei profughi ...



Sat Apr 2022 - 03:46

Gomitolorosa onlus presenta la 2° Giornata Italiana della Lana

Written by [AngeliPress](#)

Gomitolorosa onlus presenta la 2° Giornata Italiana della Lana.

Dare voce alle grandi difficoltà della filiera della lana italiana, fare rete; suggerire gli strumenti per agevolare la ripresa dell'utilizzo di questo antico prodotto, una volta centrale nella vita delle comunità. Sono questi i tre obiettivi principali della 2° Giornata Italiana della Lana, che si celebra il 9 aprile, data identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura.

L'iniziativa nazionale è promossa da Gomitolorosa (www.gomitolorosa.org), la onlus che dal 2012 propone il recupero della lana autoctona italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale, dando vita ad un virtuoso meccanismo di economia circolare dove un rifiuto si trasforma in un manufatto, passando per salvaguardia ambientale, solidarietà, terapia, condivisione. In collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente

La tavola rotonda – *in live streaming*

A partire dalle ore 9, in live streaming sui canali social e sul sito dell'Associazione Gomitolorosa www.gomitolorosa.org, Alberto Costa, presidente di Gomitolorosa, Patrizia Maggia, Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e Stefano Ciafani, Presidente Legambiente coordineranno una ricca tavola rotonda con oltre 20 interventi di uomini e donne provenienti dal mondo della cultura, delle associazioni, delle università, delle industrie, degli allevamenti e dalla politica, e affronteranno molteplici aspetti collegati al tema della lana offrendo una fotografia



oncologia: domani la presentazione del monitoraggio su 44 day hospital onco-ematologici

Apr 09, 2022



'le mafie negli occhi dei ragazzi' di jole garuti

Apr 09, 2022



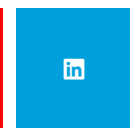
l'ambasciatrice del kosovo: «nei profughi ucraini rivedo me stessa»

Apr 09, 2022



protocollo d'intesa tra circolo mario mieli e croce rossa di roma

Apr 09, 2022





completa della situazione odierna della filiera. Uno dei meriti di questa straordinaria giornata è proprio quello di riunire, intorno ad uno stesso tavolo (virtuale) esperti, professionisti, studiosi, operatori del settore laniero italiano dimostrando di saper fare rete.

In questa occasione verrà presentato il Manifesto delle Lane Autoctone, per dare voce alle grandi difficoltà del settore e sottolineare la forte urgenza ambientale. Nel documento, messo a punto da "Tramando s'innova", per pianificare un indirizzo sicuro del recupero della lana è necessario procedere contemporaneamente su diversi piani:

1. Modifica dell'inquadramento normativo europeo della lana. La lana da sottoprodotto agricolo deve diventare prodotto agricolo
2. Creazione di Centri Lavaggio e gestione della logistica. Uno degli anelli deboli della filiera che ha causato significative ripercussioni sull'intera filiera è quella legata al lavaggio e alla gestione logistica del conferimento (stoccaggio) della lana. La chiusura dell'ultimo centro di lavaggio di lane italiane nel Nord Italia, a Gandino nel 2018, ha generato ricadute negative sull'intero sistema laniero.

Al fine di non perdere ulteriore tempo si ritiene fondamentale un intervento di tipo pubblico che consenta di riattivare l'intero ciclo produttivo.

3. Sensibilizzazione e formazione del mondo allevatorio. Sarà fondamentale promuovere interventi che consentano agli allevatori di vedere il potenziale economico della lana e la tosatura non dovrà più essere solo una necessità per il benessere dell'animale, ma migliorare la qualità della lana in azienda sarà una precondizione perché trovi uno sbocco sul mercato.
4. Incentivi di mercato e norme ad hoc. Promuovere ed incentivare attraverso norme specifiche l'utilizzo della lana anche in altri settori (esempio favorendo l'impiego di fibra naturale nell'edilizia).
5. Strategia di comunicazione. È necessario, per poter ottenere una risposta positiva da parte del mercato, individuare strategie di comunicazione che permettano di promuovere l'utilizzo della lana nelle sue diverse forme. Le opportunità di valorizzazione della lana sono molteplici: fertilizzanti (cheratina), cosmetici (cheratina e lanolina), bioplastiche e biomateriali (lana in polvere e ingegneria tissutale), isolamento termico e acustico (edilizia sostenibile), adsorbente (inquinamento marino), pacciamante (ortoflovoivaismo) oltre agli svariati utilizzi in ambito tessile. Riscoprire la lana locale potrebbe portare nuove opportunità di sviluppo e diversificazione rurale e industriale, grazie alla richiesta sempre più crescente di prodotti da fonte rinnovabile, locali, ecosostenibili e validi per la salute umana.

pubblicato in [Notizie](#)

Latest from AngeliPress

[Emergenza Ucraina: la campagna di raccolta fondi nazionale #auserperintersos, raggiunge la cifra di 61mila euro](#)

[Oncologia: domani la presentazione del monitoraggio su 44 Day hospital onco-ematologici](#)

['Le mafie negli occhi dei ragazzi' di Jole Garuti](#)